

ITAL. QUART. 63

Giordano Ruffo

Membranaceo · I + 55 ff. + I · 220 × 160 mm · XIV secolo (prima metà) · Italia (Umbria)

Manoscritto in buono stato; macchie · Fascicoli: $1IV^8 + 1V^{17} + 4IV^{49} + 1(II-1)^{52} + 1I^{54}$ · Numerazione dei fascicoli (I-VIII) · Foliazione moderna a matita. Errore di foliazione a f.12 (ripetuto 2 volte, corretto di recente con 12a e 12b) · Richiami · Rigatura ora con l'inchiostro nero diluito, ora a piombo · Testo a due colonne; dimensioni: (160-165) × (110-115) mm; 24-28 · Scrittura: littera textualis (cfr. BA 3, tav. CCLXVIII) · Fogli bianchi: 54r^o · Iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre con spirali azzurre e rosse (2 unità di rigatura); (1r^o) la prima iniziale filigranata e intarsiata (4 unità di rigatura); piè di mosca; lettere rilevate in rosso; visibili le indicazioni del copista al rubricatore (testo della rubrica); (54v^o) d'inchiostro rosso, prova di penna del rubricatore: *IHS / ave Ihesus / autem transiens per medium illorum ibat* (Vangelo di San Luca, IV, 30); prove di penna anche a margine di altre carte.

Legatura, non originale (XVIII/XIX? sec.) in cuoio bulgaro (235 × 170 mm); sui piatti e sul dorso decorazioni fitomorfi; sul piatto anteriore l'autore e il titolo impressi a secco; sul dorso l'etichetta della Königliche Bibliothek con la segnatura: *Ms. ital. Quart. 63*. Tre nervi singoli. False nervature. Fogli di guardia membranacei.

Datazione: 1. metà del XIV sec.; localizzazione in base alla lingua; manoscritto realizzato in Umbria come mostrano le forme tipiche di quell'area (p. es. *pieie, preece, enfermetà, livero*) attestate in documenti perugini del XIV secolo, cfr. OVI. Lo stile delle decorazioni permette di datare il manoscritto alla prima metà del secolo XIV. Nell'operazione di legatura, eseguita con ogni prob. nel Settecento, si perdettero tracce di possesso precedenti. Il codice non ha tracce di uso intenso, soprattutto se paragonato con altri codici dello stesso genere (medici o veterinari). Notizie certe sulle sorti del codice si hanno a partire dalla sua presenza nella collezione del conte Giacomo Manzoni [cfr. la vecchia segnatura della collezione del conte Manzoni: *II. Cms. 29*, il numero corrispondente alla posizione nel catalogo di Tenneroni: (*Manzoni 11*)]. Successivamente, alla morte di G. Manzoni, fu messo all'asta (cfr. Tenneroni, n. 11). Durante l'asta, tenutasi nel 1894, fu acquistato dalla Königliche Bibliothek di Berlino con l'intermediazione dell'antiquario Olschki (cfr. anche altri codici acquistati contemporaneamente: ital. quart. 62; ital. quart. 64; ital. quart. 65; ital. quart. 66). Appartenenza alla biblioteca berlinese testimoniata da: numero d'ingresso: *acc. 1894, 36* e segnatura: *ital. qu. 63* sul contropiatto; (1r^o, 53v^o) timbro della Königliche Bibliothek. A f. 54v^o in alto a sinistra, d'inchiostro nero, vari calcoli di cui non è possibile stabilire la natura e la provenienza. A f. 40r^o frammenti del testo raschiati.

Lemm, p. 82, Tenneroni, p. 14.

ff. 1r^o-54v^o. GIORDANO RUFFO: DE CURA EQUORUM (volgarizzamento). (1r^o) Prologo. *>Encomençase el livero d'aristete per le preece d'aliçandro de tucte le enfermetà del cavalo le e dela loro cura<. Cumciossia cosa ke enfra gl'altre animagle criate dal summo maestro dele cose soctoposte al'uso dela humana generatione sença meço nullo anemalio sia sì nobele ko el cavallo ... – ... E lo sexto e l'ultemo dele medecine valevele contra le predicte enfermetade è da dire. (1v^o-11r^o) Testo. Parte I. >Adonqua emprimamente dela criatione.< Adonqua emprimamente dela criatione e dela natività del cavallo. Emprimamente deie essere engenerato dal talone guardato e studiosamente e diligentemente poco e veramente cavalcato ... – ... [10v^o] e 'l vocabogle de ciascheduna enfermetà overo offensione e infirmità e co-[11r^o]mo se conoscono e onde le predicte enfermetade accidentalmente overo casualmente entravengono al cavalgle. Ello terço luoco diligentemente è da ponere de socta tucte le medecine valevele contra l'enfermetade overo offensione. (11r^o-11v^o) Rubriche della parte delle lesioni (Parte II). *Laonde seio encomençano emprimamente sico voie oderite el capitogle del vocabogle de tucte le enfermetade ovvero offensione. Del verme c. 1. (11v^o-49v^o) Testo. Parte II. >Del verme c.1.< / Adonqua accedentalmente la enfermetà la quale se dice volgarmente verme. Encomençase ello pecto del cavallo ovvero entra le cosse appresso del coglione cioè descendente ale gambe adducendo la enfiagione a quelgle medeseme universalmente perforando le gambe ... – ... E in quista cottale deccotione tucto el pieie sia envolto con una peçça anpia legando quilla medesima, doie fiade el dì sia renovata. (49v^o-53r^o) Testo. Parte III. Avenga dio ke llo començamento del mio tertato del remedio e delle cure del'enfermeta o de offensione dei cavalglie entravenente per accidente enfina qui sia nante scripto diligentemente ... – ... El cavallo c'aggia male ell'ockio cioè ke l'aggia entorbelato tolle ruta e finockio cioè le radicie e vino e falo bollire collo vino entro ke arenta per mitade con una penna sia ci è messa entro ell'ockio de cavallo e de medicin molto fina. Amen. >Explicit liber Aristotolis componitus precibus Alesandri Inperatoris omnium infirmitatum equorum et deorum curis. deo gratias. Amen. Amen. Amen< (53v^o) Incantesimo per il dolore del cavallo. Testo. Quando el cavallo ane dolore a fare esso cavallo stallare, scrive quiste quattuor nome en ciaschuno pieie uno nome e encominça al deireto: / Geon. illo primo pieie / Phison. illo secundo pieie. / Tigris. illo terço pieie. / Eufrates. illo quarto pieie. Nonostante la rubrica iniziale indichi che si tratta della mascalcia di Pseudo Aristotele, già a**

partire dal prologo è chiaro che il testo è in realtà il volgarizzamento dell'opera di Giordano Ruffo come notavano anche A. Coco e R. Gualdo, "Cortesía e cavalleria. La tradizione ippiatrica in volgare nelle corti italiane tra Trecento e Quattrocento", in: "I saperi nelle corti. Knowledge at the courts", Firenze 2008, p. 153 escludendo il codice dalla tradizione di Pseudo Aristotele. L'opera di Giordano Ruffo fu scritta verso la metà del XIII secolo. La lingua originale del testo fu oggetto di discussione; Molin propendeva per il latino mentre Heusinger e Delprato per il volgare. cfr. Ruffo (Rosso) nel DBI, s.v. L'edizione del testo latino è "Jordani Ruffi Calabriensis Hippiatria, nunc primum edente Hieronymo Molin Forojulienensi m. d. et in Gymnasio Patavino medicinae veterinariae professore", Patavii, typis Seminarii Patavini, 1818. Il testo è basato sul manoscritto Marc. Lat. VII, 24 [=3677]. Un'altra edizione (incompleta) è R. Roth, "Die Pferdeheilkunde des Jordanus Ruffus", Berlin 1928. Recentemente è stata allestita un'edizione diplomatico-interpretativa del testo volgare basata sul codice 78C15 di Berlino (il più antico tra i testimoni italo-romanzi) a c. di Y.O. Hedvall, "Lo libro delle marescalcie dei cavalli", 1995, pp. 62-151. Il testo del nostro è un volgarizzamento completamente diverso, ma la disposizione del contenuto è molto simile, eccetto il prologo che nel codice ital. quart. 63 è più ampio, con accenni ad Aristotele, già presenti nel titolo dell'opera. Le differenze riguardano l'assenza (p. es. manca nel codice ital. quart. 63 il capitolo "ad stagnandu sangue" a p. 75 dell'edizione di Hedvall) o lo spostamento di alcuni capitoli (nell'ital. quart. 63 "del dolore e soperchio mangiare" si trova dopo il capitolo "del dolore e superflua receptione de la urina", inversamente all'edizione di Hedvall). Alla fine il testo del codice ital. quart. 63 presenta un paragrafo in più rispetto all'edizione di Hedvall. L'elenco dei manoscritti dell'opera di Giordano Ruffo, in Hedvall, cit., pp. 11-29, non comprende il codice berlinese conservato a Cracovia. Manoscritti contenenti il testo di Giordano Ruffo sono anche descritti da D. Trolli, "Studi su antichi trattati di veterinaria", Parma 1990, pp. 171-172. Il codice ital. quart. 63 non è compreso nell'elenco. Una recente menzione dei manoscritti contenenti il testo di Giordano Ruffo (è citato il manoscritto ital quart. 63) in A. Montinaro, "Un volgarizzamento inedito da Giordano Ruffo: Cola de Jennaro, Della natura del cavallo e sua nascita (Tunisi, 1479)", in: V. Ortoleva, M. R. Petringa (a c. di), "La veterinaria antica e medievale. Atti del II Convegno internazionale, Catania, 3-5 ottobre 2007", Lugano 2009, pp. 497-498.

